

«Covid, evitano il test per non essere espulsi»

L'allarme dei sindacati di polizia: «I clandestini hanno capito che rifiutando i tamponi eviteranno l'accompagnamento nei Cpr»

di **Valentina Reggiani**

Senza tampone negativo non si accede ai Cpr: dopo un'evidente 'passaparola' ora tanti clandestini si rifiutano di sottoporsi al test anticovid. Con un conseguente spreco di tempo e risorse. A denunciare la situazione sono i sindacati di polizia. «Tanti clandestini hanno capito che rifiutando gli accertamenti sanitari, eviteranno l'accompagnamento coattivo nei Cpr che esigono la certezza della negatività alla malattia, onde scongiurare possibili focolai. Per questo motivo gli agenti della volante o le volanti, a seconda di quanti sono gli stranieri fermati, rimangono ferme anche per ore, l'ospedale e la sua utenza magari subiscono rallentamenti, ed alla fine non si procede all'accompagnamento perché lo straniero rifiuta gli accertamenti sanitari che comunque non possono essere effettuati con la forza, in quanto la legge non lo consente», spiega il Siulp. L'attività che c'è dietro ad ogni singolo ac-

compagnamento - che per inciso non è sinonimo di espulsione - è molto articolata e complessa e assorbe per lungo tempo diversi operatori di Polizia. La persona, che non è sottoposta ad arresto o fermo di polizia, va trattenuta in ufficio di polizia - sottolinea il segretario generale provinciale Roberto Butelli - , dev'essere controllata a vista e va sottoposta a visita medica e tampone anti covid».

Per fare questo, «il più delle volte si utilizza il personale che ha rintracciato la persona su strada e cioè la Volante che, così facendo, verrà distolta dal proprio compito principale, cioè il controllo del territorio e la prevenzione e repressione dei reati. Spesso, l'effettuazione della visita medica e del tampone anti covid, che viene fatto in ospedale, dura molto tempo in quanto i clandestini hanno capito che, evitando di sottoporsi a tampone, si evitano pure il Cpr».

Ad intervenire sul tema è anche il Sap, con il segretario provinciale, Ottorino Orfello che fa presente come nei giorni scorsi agenti del Commissariato di Sas-

suolo, impegnati in un servizio di controllo del territorio, non siano riusciti a portare a termine il loro lavoro proprio perché alcuni di questi soggetti, identificati come irregolari ed accompagnati al commissariato, si siano poi rifiutati di sottoporsi a visita medica per l'idoneità alla vita di convivenza al Centro di Permanenza, visita che prevede appunto il tampone. «Non tutte le strutture Cpr hanno la possibilità di effettuare i tamponi all'interno e quelli che non offrono questo servizio non accettano ospiti che non si siano sottoposti al tampone prima di entrare in struttura. Siamo al ridicolo. L'organizzazione di questi servizi di polizia nell'interesse della collettività pretende uno sforzo logistico. Chiediamo alla politica di intervenire su questa situazione che, oggi come oggi, a pandemia terminata, offre una scusa ridicola per chi vuole aggirare il sistema».

L'APPELLO

«Chiediamo alla politica di intervenire: la pandemia è finita. È diventata una scusa ridicola per chi vuole aggirare il sistema»



Peso: 47%